

LE NUOVE SANZIONI

Made in Italy, uno strumento in più contro le frodi alimentari

Luigi Isolabella

La Legge 21 aprile 2026, n. 75 sulle «Disposizioni sanzionatorie a tutela dei prodotti alimentari italiani» è una riforma che rappresenta un'importante svolta per la tutela del patrimonio agroalimentare. L'introduzione di nuove norme penali specifiche e tipiche, il rafforzamento della protezione delle produzioni certificate e l'inasprimento delle sanzioni configurano un sistema più rigoroso nei confronti delle condotte fraudolente.

Per le imprese del settore il messaggio è chiaro: investire nella compliance, nella tracciabilità e nella correttezza delle informazioni fornite al consumatore non rappresenta soltanto un fattore competitivo, ma una condizione primaria per operare in un mercato caratterizzato da controlli sempre più stringenti e da una crescente attenzione alla qualità e alla genuinità dei prodotti alimentari italiani.

Il provvedimento, finalizzato a rafforzare la tutela delle produzioni nazionali e contrastare frodi, contraffazioni e pratiche commerciali ingannevoli, interviene in modo organico sia sul versante penale sia su quello amministrativo, rafforzando il sistema dei controlli e la tutela del patrimonio agroalimentare.

Sul piano penale, la riforma si sviluppa lungo tre direttrici principali.

La prima riguarda il riordino e la revisione del sistema sanzionatorio del settore agroalimentare. Attraverso l'abrogazione di alcune disposizioni previgenti e l'introduzione del Capo II-bis del Titolo VIII del Codice penale, dedicato espressamente ai «Delitti contro il patrimonio agroalimentare», il legislatore ha attribuito autonoma rilevanza alla tutela della qualità, della genuinità e dell'origine dei prodotti, riconoscendo il patrimonio agroalimentare quale specifico bene giuridico meritevole di protezione.

In questo contesto si inseriscono le due principali novità della riforma: la "nuova" frode alimentare (art. 517-sexies c.p.), che punisce chi immette sul mercato alimenti, acque o bevande non genuini oppure sostanzialmente diversi da quelli dichiarati o promessi, traendone un profitto e la fattispecie di commercio di alimenti con segni mendaci (art. 517-septies c.p.), che colpisce l'utilizzo di marchi, indicazioni o altri segni distintivi falsi o idonei a indurre in errore il consumatore nell'ambito delle attività di produzione, commercializzazione, importazione o esportazione di prodotti alimentari.

La riforma ha elaborato una tutela dedicata in termini peculiari al settore: molte delle condotte oggi disciplinate dalle nuove fattispecie erano già punite attraverso norme di

carattere generale, ma trovano ora una specifica collocazione nell'ambito di un impianto normativo espressamente dedicato alla tutela del patrimonio agroalimentare.

La seconda direttrice riguarda il rafforzamento delle attività investigative. La legge coordina e aggiorna la disciplina delle indagini, rendendo applicabile l'attività delle intercettazioni alle nuove fattispecie e intervenendo sulla gestione dei prodotti sequestrati o confiscati. Particolare attenzione è riservata alla destinazione dei beni sottratti ai circuiti illeciti, che potranno essere assegnati a enti benefici con finalità sociali e ambientali.

Il terzo intervento riguarda la responsabilità degli enti ai sensi del d.lgs. 231/2001. La riforma estende la responsabilità delle imprese alle ipotesi più gravi di criminalità agroalimentare, includendo la circostanza aggravante prevista dall'art. 517-octies, quarto comma, c.p., relativa ai casi in cui le condotte siano realizzate in forma organizzata e continuativa. Nei casi di particolare gravità sono previste anche misure accessorie, come la chiusura temporanea dello stabilimento o dell'esercizio commerciale. Per le imprese diventa quindi essenziale rafforzare la previsione di modelli organizzativi, di controlli interni e di sistemi di tracciabilità.

Resta aperta la sfida più rilevante per gli operatori del settore, soprattutto le imprese, chiamati a confrontarsi con un quadro normativo più articolato e stringente. Se, ad una prima lettura, la riforma può apparire come un ulteriore aggravio burocratico e operativo, una prospettiva più ampia ne rileva il valore strategico. Le nuove regole rappresentano, infatti, una opportunità per valorizzare le realtà trasparenti e virtuose.

Avvocato penalista

© RIPRODUZIONE RISERVATA